

Regioni al voto

Le sfide dei Governatori/1

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Dove si può fermare l'ondata egoista e razzista se non qui, se non in Toscana. Se non proponendo una modernizzazione diversa da quella che portano avanti le regioni del Nord dove domina la Lega?». Enrico Rossi alza la voce (non lo fa spesso). Sta dentro il Teatro Studio di Scandicci, alla conferenza programmatica del Pd fiorentino. Pochi metri più in là il trenino della tramvia fa le ultime prove. Da stamani, dopo una ventina d'anni di discorsi, attese, progetti, carte, referendum e cantieri, parte, finalmente, la prima linea del tram che collega il centro di Scandicci a Firenze, alla stazione di Santa Maria Novella: «Magari è anche un buon segno che ci dice che la Toscana sta ripartendo».

Rossi è il candidato del centrosinistra alla guida della Toscana, alza la voce non tanto per farsi sentire dai suoi colleghi del Pd toscano, ma per farsi ascoltare dal Pd nazionale. A Roma. Per fargli voltare lo sguardo un po' più spesso verso un modello di partito e di governo che funziona. «Qui il Pd c'è, esiste» dice Rossi ricordando che sulla sua candidatura, nonostante le scorie postcongressuali (lui sta con Bersani) non ci sono state divisioni. E forse non è un caso neppure che a fianco di Rossi ci siano anche gli altri partiti del centrosinistra: dai socialisti all'Idv, da Sinistra ecologia e libertà a Prc e Pdc e Verdi che ieri hanno sciolto gli ultimi dubbi (sulle immigrazione). Si chiama Toscana democratica la coalizione di Rossi. Lo stesso nome che aveva col suo predecessore Claudio Martini. Un'alleanza di convinzione non di convenienza, assicura. Anche perché lui è già in testa in tutti i sondaggi. Buon ultimo quello del settimanale di Berlusconi Panorama che gli attribuisce (col solo sostegno di Pd e Idv) il 57% dei voti. La sua avversaria, la sindaca di Castiglione della Pescaia e deputata Pdl, Monica Faenzi, è al 35%. L'Udc (che corre da sola col deputato Francesco Bosi) è

al 4,1%. Insomma la base di partenza per confermare la Toscana a sinistra c'è. Soprattutto per lui che per 10 anni ha guidato, da assessore, la sanità.

I NUMERI dicono che in Toscana si vive di più e meglio (solo i giapponesi nel mondo hanno una speranza di vita superiore, ma di poco, a quella dei toscani: 79 anni per gli uomini e 85 per le donne). La spesa sanitaria è più bassa che nelle altre regioni (24 euro in meno a testa rispetto alla media nazionale) e non ci sono ticket sui farmaci e le addizionali Irpef e Irap sono al minimo. Un cittadino che vive in Lombardia con un reddito di 30mila euro ha pagato 60 euro in più nel 2008 di addizionale regionale rispetto a un toscano con lo stesso reddito. Il merito di un bilancio in pareggio non è casuale. Rossi ad esempio ha spinto molto sull'utilizzo dei farmaci generici, che gli è valso parecchi attacchi dalle case farmaceutiche, e su una razionalizzazione degli ospede-

La salute record Servizi eccellenti, vita media seconda solo al Giappone, conti a posto

dali. Un modello che Emma Bonino vorrebbe esportare nel Lazio e che viene elogiato (in diretta da Floris a Ballarò) dalla presidente degli industriali toscani Antonella Mansi (a cui il centrodestra aveva chiesto di correre contro Rossi) nonostante che il ricorso alla sanità privata negli ultimi 10 anni sia sceso dal 6-8% al 2-3%. «La sanità toscana - spiega Rossi - quando ne hai bisogno la trovi». E desta anche strane reazioni. C'è chi si meraviglia che in Toscana i denti si possono curare dai dentisti delle Asl.

Ma il buongoverno non basta più. Rossi che gira per la Toscana (si è già fatto diverse migliaia di km) già da un mese, lo ripete continuamente: «Serve un cambio di passo». Del resto i numeri della crisi sono preoccupanti. Almeno 40mila lavoratori in cassintegrato e mobilità, migliaia di giovani «spazzati via senza tutele». «Il lavoro - scandisce - deve essere la nostra ossessione. Dobbiamo essere più veloci a dare risposte e a lasciare da parte le alchimie della politica, le sue lungaggini che non sono più tollerabili né dai lavoratori né dalle imprese». E memore del suo passato da sindaco di Pontedera, dove bloccò il trasferimento della Piaggio verso l'Irpinia, Rossi punta sul rilancio dell'industria. Anche come risposta a quelle rendite immobiliari che stanno attaccando il paesaggio toscano. «Dobbiamo evitare che la Toscana faccia co-

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



L'assessore alla salute della Regione Toscana, Enrico Rossi, candidato governatore

Il modello Rossi per la Toscana «Faremo come per la sanità»

Il candidato del centrosinistra: «Qui il Pd esiste abbiamo governato bene, l'alleanza tiene
Ma contro la crisi la politica ha tempi insostenibili»